Anno IV. N. 250. — Udine, Sabato-Domenica 5-6 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14 Udine

L'ISTRUZIONE IN ITALIA

. . . . giammai una scuola scettica, materialista e beffarda potrà darci una nazione grande e rispettata.

(Dep. Minghetti ai suoi elettori di Legnago).

Il deputato Marco Minghetti nel discorso pronunziato davanti ai suoi elettori di Legnago, dopo aver a lungo trattato di balzelli, di allargamento di voto, di politica dell'avvenire, e d'altri simili argomenti, che sono la solita materia di siffatte prose politiche, venne a toccare dell'istruzione nel nostro paese, ed uscì in alcune parole che meritano di venire raccolte.

Accennando alle scuole in Italia, il deputato di Legnago disse: Non basta averle migliorate ed *accresciute* di intensità. Bisogna dar loro un carattere più alto, più morale. Bisogna che un fanciullo, che entra nella scuola, si trovi in un ambiente impregnato di giustizia, di virtù, di tutto ciò che è nobile e divino nel mondo ».

Sì è vero; alla scuola si deve dare un carattere più alto e più nobile; ma tutti gli sforzi della rivoluzione si concentrarono fino ad ora non ad acquistarle questo carattere ma a rapirglielo.

Le sette, allo scopo di riuscire nei loro satanici intenti, vollero anzitutto escluso dalla scuola il prete, ch'era quegli che s'adoperava a procurare alla scuola questo carattere alto e nobile. Con un'ingiustizia di cui la rivoluzione è maestra tanto antica, si cominciò a denigrare il prete e, disconoscendo l'influsso altamente morale e civile che esso esercitava sulle tenere menti bisognose di educazione, lo si additò quale maestro di oscurantismo, quale inciampo ai progressi dell'istruzione moderna, quale arnese da non potersi tollerare in questi tempi di tanta luce, e lo si cacciò villanamente e si cantò vittoria e si predisse ogni bene per l'istruzione così emancipata dal prete.

Ma dopo il prete restava chi insegnava le stesse dottrine, e già gli sforzi della rivoluzione erano rivolti non tanto contro il prete, ma contro la dottrina ch'egli professava. Restava il catechismo. E contro il catechismo cominciò a lanciare i suoi dardi la setta. Il libro atto per eccellenza a procurare alla scuola quel carattere alto e nobile, di cui parla l'on. Minghetti, e che ora la scuola ha perduto, venne additato come cosa pericolosa per l'istruzione moderna. Il catechismo venne denunciato quale un libro non consentaneo allo svolgimento delle libere idee, quindi da ripudiarsi. Non mancarono perfino i settarii impudenti che a quel documento di morale e di civiltà così antico e così popolare qual è il catechismo, diedero la taccia di demoralizzatore. E contro questo libro continua la lotta della setta, lotta aspra, ingiusta, che affligge il cuore di ogni onesto, lotta che mostra la viltà degli avversarii, l'animo nobile di chi sorge a difendere i diritti del catechismo, che non sono se non i diritti di Dio, lotta che, pur non è molto, ci diede il nobile esempio d'una donna sorta a difendere le ragioni del catechismo davanti ad un ministro italiano, già creatura del Papa, ed ora nemico acerrimo di Dio.

Ed è appunto contro Dio che sono rivolti i colpi diretti al catechismo. Alla rivoluzione pesa troppo che ci sia un Dio che tutto vede e tutto pesa, e, stolta, non potendo distruggerlo, nel suo odio vorrebbe levarne affatto la memoria, e quindi i suoi sforzi a toglierlo dalla scuola. Già essa quasi ci è riuscita. Espulso Dio dalle università, e posto sulle cattedre chi insegni che Dio non v'è, espulso Dio dalle scuole che servono di vestibolo all'università, più non rimane che scristianeggiare affatto quelle ove il bambino apprende i primi rudimenti.

E l'opera procede con quell'alacrità che può ispirare lo spirito distruggitore di satana. Ma già le sette cominciano ad accorgersi che l'arma ch'essi affilarono contro Dio comincia loro ad insanguinare le mani. Dio esce dalla scuola, ma alla lor volta v'entrano i vizi sfrenati, le passioni indomite, e tutto quello di peggio che trae seco l'ateismo. Si toglie Dio dal popolo e il popolo non più cristiano diventa socialista, comunista, e comincia a far provare la terribilità dei suoi istinti non più compressi a chi s'adoperò a produrre in esso tanta strage.

Ed ecco quindi la voce di qualche vecchio settario ad additare i danni dell'opera empia, e a confessare che alla scuola bisogna dare il carattere alto e morale ch'essa ha perduto; e a proclamare che il *sacro patrimonio delle credenze religiose non si deve strappare dal cuore delle popolazioni.*

Queste voci di allarme sono tanto più preziose, perchè pronunciate da uno dei capi di quel liberalismo moderato, che fu quello che aperse la lotta empia contro il cattolicismo in Italia. Gli eccessi a cui può giungere oggidì un ministro dell'istruzione non sono che la legittima conseguenza di quella guerra lunga, sorda, tanto più dannosa perchè combattuta colla maschera dell'ipocrisia che i così detti moderati fecero per tanti anni a tutto ciò che sapea di cristiano.

Se oggidì un ministro dell'istruzione pubblica può a suo talento considerare quale titolo a meritare una cattedra l'ateismo, se un ministro dell'istruzione pubblica può farsi in un congresso paladino dell'abolizione del catechismo, contro una donna, se insomma un ministro dell'istruzione pubblica può per suo vanto più bello ostentar l'ateismo, ciò è perchè egli ha trovato il terreno preparato.

Le parole di Marco Minghetti, sia che provengano da un convincimento sincero dell'animo, o da un sentimento di utilitarismo destatosi al vedere i perniciosi effetti di una lotta insensata contro Dio, hanno un grande valore per noi, perchè danno pienamente ragione ai cattolici, i quali affermano non poter darsi vera educazione se non sia ispirata e diretta dalla religione cattolica, che non solo provvede al bene morale dell'individuo, ma anche alla grandezza della nazione.

Ripeteremo anche noi col Minghetti: « Giammai una scuola materialista e beffarda potrà dare una nazione grande e rispettata. »

Dal discorso pronunciato domenica scorsa a Legnago dal moderato Minghetti togliamo il brano seguente.

« Io non rammenterò l'*irredenta*, i circoli Barsanti, e tante altre simili cose.

« Il Mancini ha detto ad un ministro spagnuolo che la legge sulle guarentigie è necessaria e che lui ministro non la si sarebbe toccata. E allora perchè quando si ricorse a lui per il permesso di celebrare i funerali di Pio IX non disse: » accerchieremo noi quel carro; renderemo a quel « defunto gli onori regali, lo difenderemo « colla nostra forza? » E se i richiedenti avessero rifiutato, io avrei soggiunto: » ciò « è materia di polizia e sta a me compiere « tal rito, tutelare l'ordine. » Si lasciarono invece consumare scene deplorevoli e per giustificarle si mise in giro poi una circolare che io chiamerò infelicissima per non usare più crudele parola. »

Come ognun vede, Minghetti non ismentisce in questo il suo carattere di *moderato*. Se egli avesse voluto esser veritiero, avrebbe detto senz'altro che la circolare Mancini è indegna di un ministro qualsiasi.

Cretinismo repubblicano

L'*Osservatore Romano* scrive:

Lo spirito d'indisciplina e più ancora che questo, la smania d'impinguarsi alla loro volta predando l'altrui, sono giunti in certi radicali a tale parossismo e vengono espressi con tanto volgare impudenza, che è difficile davvero imaginare prova di cretinismo più disgraziato.

Leggasi, per esempio quel che scriveva ieri l'altro la *Lega*, togliendo il pretesto del suo articolo da non ricordiamo quale discorso del ministro Berti. L'organo ufficiale della democrazia, cioè della pretesa fratellanza universale, mette fuori una sua idea, la quale, manifestata in un paese dove regnassero l'ordine e la moralità, basterebbe per tradurre il suo autore dinanzi ai tribunali. Esso cioè propugna il pensiero di un furto colossale. E quasi a porre nella dovuta vista i suoi uomini sotto tutti gli aspetti, lo stesso giornale, avvezzo a dar prova di coraggio e d'audacia quando sa che i suoi insulti non saranno raccolti, ma gli frutteranno tra i suoi nomea di valoroso a buon mercato, propone che l'immenso furto da lui vagheggiato si commetta a danno di chi non è in grado di difendersi ma dalla fatalità delle circostanze sarebbe costretto a subir la rapina.

— La *Lega* vuole che si tolgano i beni delle opere pie e che tutto quel che rimane dei beni ecclesiastici prenda la via che ha già preso il legittimo patrimonio della Chiesa. Facilmente si spiega un tale progetto allorchè si riflette che molti speculatori di patriottismo non hanno ancora raccolto dalla loro industria l'utile desiderato; ma ciò che non si spiega affatto è la pretesa del giornale democratico di sostenere con apparenza di ragioni la sua proposta, mentre la medesima fu già *congruamente*, e senza bisogno di illustrazioni ulteriori, definita in tutti i codici criminali delle nazioni civili, laddove si contemplano i delitti di furto e di rapina.

In conseguenza di che, è facile immaginare quanto misera cosa siano quei fronzoli con cui la *Lega* cerca coprire in qualche modo l'enormità evidente del progetto. Lasciamo stare lo strazio che essa fa della parola legittimità, applicandola a rovescio, e trasmutandola a significare la più flagrante violazione della legge, ma la *Lega* vuole evocare anche i tempi passati in ausilio del progettato misfatto, e fa male, perchè col suo saggio di erudizione storica fa vedere anche ai ciechi che alcuni sedicenti benefattori dei popoli non hanno viva la intelligenza quanto hanno pronta la mano.

« Chi crede, (dice essa con quella ponderatezza ed urbanità di linguaggio che « forma una delle sue specialità) chi crede, « paghi il sacerdote che dice messa, am- « ministra i sacramenti, canta a mattutino « e a vespro e prega per la pioggia e per « l'asciutto; paghi la pigione della chiesa « e della casa del sacerdote, sia esso, come « lo si domanda dai fedeli, parroco, o ve- « scovo, o sommo pontefice. »

E di grazia, per rimanerci al livello del vostro linguaggio, chi è che paga, chi è che ha pagato sinora se non i cattolici? Chi è che ha dotato le chiese, edificati gli istituti di beneficenza, provveduto stabilmente alle spese del culto, fondato i conventi e le istituzioni ecclesiastiche, procurato i mezzi di diffusione della fede cattolica, se non le spontanee e generose obblazioni dei fedeli? Son cose note anche agli idioti; e come dunque non vi vergognate più che della vostra impudenza della vostra ignoranza allorchè osate affermare che i beni della chiesa « furono nei secoli trascorsi con ogni arte ladra carpiti alla gente ignara, e pasciuta d'illusioni? » E come più che della vostra ignoranza non vi vergognate della vostra impudenza, allorchè vi scagliate contro pretese « arti ladre » per proporre e sostenere atti da veri ladri?

Lasciate dunque da parte la storia che non conoscete e la quale non citate senza falsarla; e poichè le circostanze vi favoriscono, abbiate almeno il coraggio della franchezza e di una relativa lealtà. Comprendiamo che i beni della Chiesa accendano la cupidigia di alcuni, ma non dite con perfida ipocrisia di volerli destinati a sollievo dei poveri e dei non abbienti, chè non abbienti ed i poveri non otterrebbero nemmeno un centesimo; tutti i beni della Chiesa sfumerebbero come si son dileguati tutti quelli rapiti finora. Non adoperate raggiri di parole, non deturpate la storia, non impugnate audacemente la verità per inventare pretese arti ladre; chi siano gli abituali autori di cotali arti, ormai tutti lo sanno. Chi volete ingannare? Il popolo no, esso ormai ha visto e si è ben convinto che sulla bandiera dei cattolici è scritto « beneficenza, carità », in quella dei loro nemici « furto ed oppressione ».

I CATTOLICI DI VIENNA

ALLE LORO MAESTÀ

L'IMPERATORE F. GIUSEPPE E RE UMBERTO

Abbiamo già accennato all'indirizzo che i cattolici di Vienna presentarono a re Umberto ed all'imperatore Francesco Giuseppe in occasione del convegno dei due sovrani. Stimiamo utile riferirne il brano più saliente:

« I cattolici viennesi, dice l'indirizzo, vedono nell'incontro dei due Monarchi un sintomo della politica di pace, sì necessaria e benefica per le popolazioni dei due Stati e del mondo intero. Tenendo conto delle necessità politiche non meno che delle lezioni ed esperienze che l'uomo deve trarre dalla storia, il Circolo crede, per motivi tanto politici quanto religiosi, di dover sottomettere ai due augusti Monarchi l'urgente e rispettosa preghiera di voler concertare in questo loro solenne convegno, guidato da uno spirito di giustizia e saggezza politica, i preliminari per il ristabilimento di una pace durevole colla Chiesa cattolica.

« Imperocchè è certo che da una parte l'Italia deve trovare nel rispetto al Papato e nella protezione efficace delle sue grandiose istituzioni, le più salde guarentigie della sua sicurezza e della sua prosperità; e d'altra parte non è meno certo che, colla liberazione del Papato dal penoso stato in cui si trova nell'Eterna Città, l'Austria-Ungheria e gli altri Stati riacquisteranno il più potente alleato nell'opera del loro sviluppo pacifico all'interno ed all'estero ».

A PROPOSITO DEL 28 REGGIMENTO

INFANTERIA BOEMA

Ai Reggimenti Austriaci si assegna un proprietario del quale portano il nome finchè esso vive. Alcuni reggimenti hanno anche un secondo proprietario. Altri il cui proprietario si è segnalato in vita per fatti gloriosi portano in perpetuo il suo nome. Tale fra molti il Reggimento 5 Ussari, che sempre porterà il nome del *Maresciallo Radetzky*.

Il 28 Reggimento del quale ora fu nominato proprietario il Re Umberto fu co-

stituito nell'anno 1698 ed ebbe per primo proprietario il *Generale Thureim.* Successegli nel 1713 il *Generale Van der Lanken,* poi nel 1716 il *Duca Leopoldo Filippo di Aremberg,* nel 1745 il *Generale di Sherzer,* nel 1754 il *Conte di Wied Runkel,* nel 1779 il *Conte di Wartensleben,* nel 1799 il *Generale Fröhlich,* nel 1815 il *Generale Kutschera,* nel 1832 il *Generale Latour,* nel 1849 il *Generale Benedek.*

Di questi due ultimi proprietarii, il primo durante la rivoluzione di Vienna nel 1848 sorpreso dagli insorti viennesi fu impiccato senza tanti complimenti ad un lampione: il secondo fu nominato proprietario del 28 in ricompensa della grande bravura addimostrata alla battaglia di Novara.

L'uniforme del 28 Reggimento indossata già parecchie volte dal Re Umberto a Vienna è composta di tunica *azzurro scura* con colletto paramani e filettatura *verde-erba,* bottoni ed ornamenti di *argento* e pantaloni *turchini.*

Non è la prima volta che i *Savoja* sono proprietarii di reggimenti austriaci. Nel 1710 *Tommaso Emanuele Principe di Savoja* e subito dopo di esso nel 1730 il famoso Principe *Eugenio di Savoja,* ambedue generali austriaci, furono nominati proprietarii dell'attuale reggimento Dragoni n. 8. Questo reggimento sfilò davanti al Re Umberto nell'ultima rivista di Vienna e la sua fanfara suonò arie musicali che rimontano fino al tempo del *Principe Eugenio,* per i meriti del quale, questo corpo di cavalleria ha goduto privilegi curiosissimi che tuttora si conservano.

Il 13 Reggimento Dragoni costituito nel 1682 porta dal 1683 e porterà in perpetuo il nome del suo primo proprietario il già nominato *Principe Eugenio di Savoia,* vincitore dei Turchi.

L'11 Reggimento Dragoni costituito nel 1683 ebbe a primo proprietario il *Duca Giulio Ludovico di Savoia.*

L'8 Reggimento di Fanteria ebbe nel 1661 a proprietario il Marchese *Pio di Savoia,* sebbene questo ramo che tuttora esiste non sia il ramo legale della casa Sabauda.

Finalmente nel 1831 il 5 Reggimento Ussari ebbe a proprietario il Re Carlo Alberto di Sardegna fino all'anno 1848, nel qual anno quel Reggimento passò in proprietà al *Maresciallo Radetzky* come già dicemmo.

Notiamo che Vittorio Emmanuele II° quando recossi a Vienna, poco prima della sua morte, ebbe il buon senso di non accettare regali di questa sorta.

Sebbene per altro non si possa dire che il Re Umberto come italiano si trovi in cattiva compagnia! Ha con sè *Carlo Ludovico di Parma* proprietario del 24 Reggimento. Ha i *Duchi di Modena* proprietarii del 32. Ha il *Granduca di Toscana* proprietario del 66. Ha il *Re di Napoli* proprietario del 12 Cavalleria Ulani. Ha finalmente il *Conte Luigi di Trani* proprietario del 13 Cavalleria Ulani. Fu proprio questo reggimento che a Custoza caricò il quadrato nel quale erasi ricoverato l'oggidì Re Umberto. Chi non ricorda le invettive che i liberali di allora scagliarono contro il *Conte di Trani* a causa del titolo italiano che portava il suo reggimento? Non farebbe male a ricordarsi di ciò il proprietario del 28 Reggimento qualora (Dio liberi) quel corpo avesse a combattere le truppe italiane!

E' vero altresì che in questi casi si prova quanto valgano certi regali.

Durante la campagna del 1866 la Prussia tentò di far disertare i reggimenti ungheresi dell'Austria e promuovere la sedizione in Ungheria. Allora l'Imperatore ordinò che i reggimenti in proprietà dei Principi della Casa di Prussia, togliessero i nomi dei proprietari, i quali nomi soltanto molto più tardi furono ripristinati.

Ma peggio toccò al Re Carlo Alberto, che nel 48 dal giovane Imperatore Francesco Giuseppe si vide tolto il suo reggimento di Ussari e dato in proprietà al vincitore dei piemontesi *Radetzky* con la specialità di portarne in perpetuo il nome.

Anche di questa storia accaduta a suo nonno, non sarà male che conservi memoria il proprietario del 28 Reggimento austriaco tanto onorato oggi dallo stesso Imperatore Francesco Giuseppe!!!

LA FIRMA DI UN TRATTATO

L'Agenzia *Stefani* comunica il seguente dispaccio da Parigi, 3:

Il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia fu firmato alle 5 1/2 pom.

Dopo lo scambio delle firme, Barthelemy disse:

« Signori! Terminando questi felici negoziati, desidero dirvi che il trattato che « firmammo risponde ai voti del governo « della repubblica, e di tutto il paese. — « E' per noi una grande soddisfazione lo « unirci con nuovo vincolo ad una nazione « amica, nostra vicina, colla quale abbiamo « tanti ricordi ed interessi comuni. Queste « discussioni furono condotte con una cor- « dialità e prontezza, delle quali dobbiamo « vicendevolmente applaudirci. Io sono per- « sonalmente onoratissimo di firmare un « trattato, che cementa l'alleanza durevole « e sincera fra i due popoli e sarà egual- « mente profittevole ad entrambi. Ricevete, « o Signori, le mie felicitazioni e i miei « ringraziamenti. »

Simonelli rispose:

« I sentimenti espressi destano in noi « la più viva soddisfazione. Noi pure ne « siamo lieti di aver contribuito a compiere « i voti fatti da lungo tempo dai nostri « governi, e dai due paesi; ora dobbiamo « attendere con fiducia che i poteri legi- « slativi dei due Stati riconoscano le con- « cessioni reciproche, che impressero al « trattato il suo vero carattere, di conci- « liare egualmente gli interessi dei due « popoli. Il Ministro del commercio per la « imparzialità e la cortesia con cui pre- « siedette ai nostri lavori; per la simpatia « mostrata al nostro paese ha diritto alla « nostra sincera riconoscenza. »

Tirard disse:

« Vi ringrazio per i vostri sentimenti. « Ebbi diggià occasione di dirvi quanto « ero lieto di contribuire al compimento « dell'opera, che spero sia un nuovo vin- « colo per la Francia e l'Italia. Le vostre « parole provano gli stessi sentimenti. Con- « gratuliamoci che l'opera sarà certamente « profittevole agli interessi reciproci delle due nazioni. »

Belle parole, bisogna però notare che al trattato manca ancora la sanzione dei Parlamenti, e che se alla Camera francese si avesse a ripetere la ben nota istoria toccata al trattato tre anni fa, tutti i salamelecchi odierni che qui sopra abbiamo riprodotto, altro non sarebbero che lustre, vane lustre per darla da bere ai gonzi.

Al Vaticano

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Veniamo informati che in preparazione alla solenne Canonizzazione, da celebrarsi nell'8 decembre, avran luogo altri Concistori segreti, in uno dei quali Sua Santità preconizzerà i nuovi Vescovi per le Sedi vacanti di vari Stati, ed anche per le diocesi d'Italia. Intanto sappiamo che il Santo Padre ha già destinato a Vescovo di Nicosia in Sicilia il R. Canonico D. Bernardo Cozzuoli di Palermo, a Vescovo di Asti in Piemonte, il R. D. Giuseppe Ronco, Priore di Villafranca, a Vescovo di Pinerolo, parimente in Piemonte, il R. Canonico Don Filippo Chiesa di Alba, ed a Vescovo di Luni e Sarzana Monsignor Giacinto Rossi di Genova, Vescovo di Lenca in *part. infid.*

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

La Santità di Nostro Signore si è degnata di nominare Suo Cameriere Segreto Soprannumerio il prof. Don Pietro Balan, Sott' Archivista della Santa Sede e Beneficiato della Basilica Vaticana.

Ci Congratuliamo col valente scienziato ed erudito storico di questa pontificia distinzione che è ben meritato premio dei suoi profondi studi e dotti lavori.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sono giunti a Roma diversi deputati influenti per preparare delle riunioni, onde stabilire la linea di condotta da tenere di fronte al ministero.

Fin da ora risulta che i dissidenti capitanati dal Crispi e dal Nicotera accentueranno la loro opposizione, associandosi a qualunque voto per rovesciare il gabinetto.

Un nuovo gruppo sorgerà a sinistra capitanato dall'ex ministro Coppino, a cui si associeranno quei deputati che vogliono una sinistra moderata.

Le destra continuerà nella sua altalena e non è ben sicuro se nominerà un capo in luogo del Sella o se sarà guidata da un comitato. Così la *Voce della Verità.*

— L'amministrazione della lista civile ha data ordine di compiere l'arredamento del palazzo reale di Milano pigliando l'occorrente che ivi manca da quello di Torino Ciò fa supporre un prossimo viaggio dello imperatore Francesco Giuseppe in Italia per restituire la visita al Re Umberto.

— Lampertico comunicò al presidente della Commissione d'aver quasi finita la relazione sulla riforma elettorale.

Si sta provvedendo per la convocazione prossima dell'ufficio centrale del Senato, la riapertura del quale avrà luogo poco prima di quella della Camera.

— Ferrero ha inviato una lettera al Comitato di sanità militare, invitandolo a studiare i mezzi per completare il servizio sanitario dell'esercito: egli intenderebbe di creare un corpo di ufficiali medici di complemento, che servisse in tempo di guerra a colmare i vuoti.

— Il ministro Baccarini nel discorso che pronunzierà domenica in Bologna accennerà alla situazione dei partiti politici, alla condotta dei ministri Cairoli e Depretis circa la politica estera, e risponderà al discorso dell'on Minghetti.

— Il ministro dei lavori pubblici ordinò che mettasi fine agli indugi e procedasi immediatamente alla consegna e ai lavori del primo tronco della ferrovia di Portogruaro.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Da qualche tempo si era sparsa la voce che l'on Zanardelli intendesse radiare dal progetto del nuovo Codice penale il titolo dei reati di cospirazione. Questa voce si era divulgata specialmente nei circoli rivoluzionari di Parigi, di Londra, di Ginevra con grande giubilo degli anarchici cosmopoliti. Quella notizia, com'era naturale, è assolutamente infondata. Nel progetto di Codice penale che presenterà l'on Zanardelli alla Camera, il titolo del reato di cospirazione rimane qual era nel Codice vecchio; anzi lo Zanardelli propone un'aggravante di pena per il reato d'alto tradimento contro lo Stato. Soltanto, essendo nel nuovo progetto abolita la pena di morte, questa resterebbe naturalmente abolita anche per i reati di attentato alla vita del Capo dello Stato, o di qualche altro membro della Famiglia reale.

ITALIA

Palermo — Una lettera giunta da Atene a Palermo dà la notizia che in quella città fu ucciso, giorni fa, il palermitano Pietro Lo Bianco, parrucchiere. Il Lo Bianco è quell'individuo, che al 1877, sotto la prefettura Malusardi, aveva dato ricovero in casa sua dentro il palazzo Castelluzzo in via Macqueda, ai fratelli Alfano. E seguitosi l'arresto dei due famosi latitanti, ed avuto il Lo Bianco il taglione che gli spettava per la denunzia, credè opportuno, forse per mettersi al sicuro di qualche vendetta della mafia, e un pochino per timore della giustizia che lo avrebbe potuto chiamare responsabile di manutengolismo, di allontanarsi da Palermo.

Non si conoscono finora i particoli del reato di sangue ora avvenuto in Grecia; ma credesi che la polizia italiana vorrà prenderne conto per ogni buon fine, potendovi aver parte in qualche modo la mafia.

Bologna — Vennero arrestati diversi internazionalisti che attaccavano sui muri cartelli eccitanti alla rivolta. Agli arrestati venne in appresso fatta una perquisizione a domicilio e furono loro sequestrati documenti e carte importanti, da cui risulta essere essi aggregati all'Internazionale.

Chieti — A Castelfrentano, in seguito alle continue pioggie, la frana progredita ha seppellito quattro case. Temesi la rovina dell'intero paese. Nessuna vittima; ma la costernazione è immensa.

Casale Monferrato — Scrivono in data del 3 corrente:

Vi scrivo sotto l'impressione d'un fatto dolorosissimo accaduto or ora.

Si facevano gli esperimenti delle mine al Poligono del genio. Era là convenuto tutto il 2° reggimento, tutta la ufficialità, e, non so se invitata o no, una gran folla di persone borghesi, fra cui non poche signore. La mina maggiore di cui si doveva procurare lo scoppio, era stata preparata con duecento chilogrammi di polvere, su cui s'erano gettati metri cubi di ghiaia. — Era il colpo di chiusura.

Il bottoncino del filo elettrico fu affidato al dito gentile d'una elegante signora. Dato il segnale, la mina scoppia e il cielo è oscurato da una nubbe di proiettili lanciati come razzi.

Alla detonazione, tutti come un sol uomo, cadono. Cadono pure, ma con che veemenza! i proiettili, e *tre soldati* son fatti cadavere, un altro ha le gambe rotte, un giovinetto di 12 anni pure una gamba rotta, molti meno gravemente feriti. Una catastrofe insomma.

Roma — La *Lega della Democrazia* fu sequestrata oltrechè per un articolo sul viaggio del re, anche per la pubblicazione del manifesto per la commemorazione di Mentana. Vengono processati oltre il gerente del giornale, anche Alberto Mario, Alessandro Castellani e tutti i firmatari del manifesto

Una circolare di Lovito ai delegati della provincia romana proibisce l'affissione di qualsiasi manifesto relativo alla commemorazione di Mentana.

— Trovasi in Roma il deputato inglese Errington, lo stesso di cui parlava un recente dispaccio della Agenzia Stefani, riassumendo una notizia data dal *Morning Post.*

— In seguito alla decisione della Giunta municipale romana di persistere nelle dimissioni, è probabile la nomina d'un commissario regio.

Torino — Il dì 11 del corrente sarà posto in Torino la prima pietra del nuovo spedale dei Santi Maurizio e Lazzaro. S. M. il Re assisterà a cotesta cerimonia, quindi tornerà da Torino a Monza. Le loro Maestà torneranno in Roma il dì 16 del corrente.

ESTERO

Spagna

Un discorso importante venne pronunciato or sono pochi giorni alla Camera spagnuola da mons. Vescovo di Salamanca.

L'egregio prelato con grazia di parole e tuono spirante soavità e dolcezza, ma a un tempo fermezza, affermò l'azione dell'Episcopato nella questione, in discussione, azione che gli oratori liberali aveano messo in dubbio, argomentando dalla condotta e da qualche parola dei Vescovi francesi ed italiani.

Egli difese con frase brillante la libertà nazionale dell'insegnamento, la libertà del bene, contro la libertà dell'errore e del male. E' quella dove riposa la migliore guarentigia della dignità professorale, spesso invocata dai rivoluzionarii in questa discussione.

L'insegnamento sarà incerto finchè rimane nelle mani dello Stato. L'oratore rammentò la definizione di Don Alfonso il savio, il quale diceva che l'Università era l'alleanza dei maestri con gli scolari. Così il re metteva da banda l'intromissione dello Stato e fin la creazione d'un ministero della istruzione pubblica.

Monsignore rettificò un errore propagato dai protestanti e relativo all'Università di Salamanca la quale, secondo comunemente si dice, avrebbe oppugnato Cristoforo Colombo. Ora egli dimostrò che l'Università non trattò affatto tal questione, e che Colombo era stato mandato dalla Regina Isabella al convento di S. Stefano; e quivi i padri Talavera e Diego Deza, convintisi della possibilità dell'impresa, misero Colombo in relazione coi loro amici. E' il P. Deza che l'accompagnò alla Corte; e da quel momento la spedizione fu decisa.

Il Vescovo deplora che i legislatori non istabiliscano l'intervento dei Vescovi quando un qualche professore oltrepassa i limiti segnati dalla morale. Il vescovo dovrebbe essere posto in grado di informare il ministro del disordine e dell'errore; e allora al ministro spetterebbe agire secondo vuole la giustizia.

Tal discorso venne ascoltato con religioso silenzio, e venne assai applaudito alla fine. Monsignore Manescillo, arcivescovo di Valenza, assisteva alla seduta.

Altro discorso importante riuscì quello del deputato Pidal.

Questi nella discussione per la risposta al messaggio reale, parlò eloquentemente in nome del partito conservatore liberale, ricordando le scene di Roma, delle quali si occuparono or ora le Camere spagnuole. Noi cercammo invano nella risposta del ministro degli affari esteri qualche nuova affermazione che togliesse l'impressione dei suoi insignificanti discorsi precedenti. Ma con dispiacere dovemmo constatare viemmeglio ciò che già sapevamo che il gabinetto Sagasta, volendo tenere a bada il governo italiano, fece poco brillante figura con esso, mentre venne meno ai proprii doveri, come governo d'una nazione cattolica qual'è la Spagna.

Francia

L'*Ordre* annunzia che il signor Constans sarà interpellato dai deputati della Destra sulla revoca dei sindaci che assistevano ai banchetti legittimisti e dai deputati repubblicani sulla messa in disponibilità di molti prefetti.

Austria-Ungheria

Un dispaccio da Pest alla *N. F. Presse* dice che al conte Andrassy fu offerto il

portafogli degli esteri, ma Andrassy declinò l'offerta, essendo deciso a non rientrare per ora nella vita politica militante. Venne chiamato da Pietroburgo l'ambasciatore Kalnoky che viene ritenuto dai più il successore di Haymerle.

— La *Politik* riceve il seguente dispaccio da Vienna:

Il giorno della sua partenza il Re Umberto ricevette dall'imperatore un dispaccio probabilmente in risposta di un altro dispaccio mandato dal Re all'imperatore tedesco, che non conteneva che queste parole: « Auguro fortuna a Lei, all'imperatore e a me. »

— Un rescritto imperiale convoca il *Reichsrath* austriaco per il 14 corr.

— Annunciamo con rammarico la morte di Mons. Antonio Frind, vescovo di Leitmeritz, Praga. Egli era nato in Hainspach, diocesi di Leitmeritz, il 9 ottobre 1823. Era stato promosso a quella Sede vescovile nel Concistoro del 15 maggio 1879.

— Telegrafano da Zara 3:

Il fiume Kirka straripando cagionò una inondazione terribile.

La borgata e la campagna circostante furono completamente allagate.

Il danno cagionato è enorme. La popolazione trovasi in uno stato compassionevole.

DIARIO SACRO

Domenica 6 novembre

s. Leonardo conf.

L. P. ore 2 m. 52 matt.

Lunedì 7 novembre

s. Prosdocimo vesc.

Cose di Casa e Varietà

Dal Rendiconto morale dell'amministrazione del comune di Udine sull'anno 1880 pubblicato di questi giorni trarremo alcuni cenni risguardanti le condizioni del nostro comune.

Il Rendiconto ci dà anzitutto una buona notizia, e cioè che il 1880 presenta in più del 1879 una risultanza di attività nitida patrimoniale di L. 65,649,68, risultanza che tuttavia è inferiore al miglioramento reale.

Vi troviamo quindi una estesa relazione sull'istruzione pubblica. A 53,300 lire sommarono le spese per l'istruzione primaria; a queste vanno aggiunte altre lire 8000 di spese facoltative. Per le scuole secondarie il nostro comune ebbe il passivo di circa 36.076 lire. Gli alunni dal sesto al nono anno di età iscritti in scuole pubbliche e private furono 1741, dei quali 862 maschi e 869 femmine. Gli alunni, cui il comune per la loro miserabilità dovette somministrare i libri di testo e gli oggetti di cancelleria furono 664 nelle scuole urbane, con una spesa di 3275,85 lire e 353 nelle rurali con una spesa di lire 1417.02. — Dalle tabelle statistiche si ha che nelle scuole urbane sopra 100 frequentanti ottennero in media la promozione 71 e nelle rurali 65. — Gli inscritti nelle scuole serali furono 905; però la frequenza fu numerosa nei primi mesi, ma poi finì per ridursi ai minimi termini. — Quanto agli arredi ed edifici scolastici furono introdotte utili modificazioni, e necessarii miglioramenti; tanto che l'undecimo Congresso pedagogico italiano decretò una speciale medaglia d'argento al Comune di Udine per aver ben meritato della pubblica istruzione.

Passando ad altri dati statistici, apprendiamo che le liste di leva diedero per la classe 1860, 283 iscritti. — Gli elettori amministrativi iscritti risultarono 2061, mentre nell'anno precedente erano 2075; gli elettori politici diminuirono da 1472 a 1444; e quelli della Camera di commercio da 497 a 484. Le liste dei giurati diedero 16 inscritti in meno del 1879, cioè 769. Alle elezioni amministrative concorsero 957 elettori. — I nati vivi furono 932, i morti 1145, ma si noti che 361 di questi figurano appartenenti per residenza ad altri comuni: gli atti civili di matrimonio ascesero a 197. La popolazione del comune al 31 decembre 1880 era di 30.878 abitanti.

Le contravvenzioni denunciate dal corpo di vigilanza urbana furono nel 1880 1022, mentre a 1167 erano ascese nel 1879. Lo importo esatto dal corpo suddetto a titolo di ammenda fu di l. 736.35.

Il rendiconto va annoverando le misure che vennero prese per meglio sistemare i mercati. Si introdussero regolamenti e disposizioni disciplinari per i mercati dei bozzoli, e per quello dei cereali, fu abolita la tassa di posteggio giornaliero, per richiamare in maggior numero i venditori di generi alimentari; si incominciò a sgomberare le piazza del mercato dalle baracche stabili; tra le proposte di sistemazione dei mercati si preferirono quelle che meglio tutelavano gli interessi privati locali, e che non tendevano all'accentramento in una parte sola della città con danno delle altre.

Fra i provvedimenti di beneficenza adottati nei primi mesi del 1880 di poco lieta memoria per eccessivi rigori del freddo e l'alto prezzo dei viveri fuvvi la distribuzione di minestre che durò dal 5 gennaio al 15 aprile. Il numero delle razioni distribuite fu di 32084, e le famiglie sussidiate 398. Per il municipio fu questo un semplice provvedimento annonario, perchè il suo compito si limitò a dare una buona minestra verso il minimo prezzo possibile. La Congregazione di Carità comperava dal municipio le minestre e le dispensava ai poveri sia in supplemento come in aumento di sussidio. La spesa per le 32084 razioni fu di L. 4648.01.

Dalla relazione sanitaria apprendiamo che nel 1880 la mortalità superò quella del 1879 di 88 individui; la totalità dei morti compresi quelli dell'ospitale civile appartenenti ad altri comuni fu di 1238 individui. La malattia che diè maggior numero di morti fu la pellagra, della quale soccombettero 229 persone. Sul principio dell'estate si manifestò un'epidemia abbastanza forte di vaiuolo, e misti ai casi di vaiuolo si verificarono moltissimi casi di varicella. Al manifestarsi del vaiuolo si adottarono i provvedimenti suggeriti dalla scienza per impedire la diffusione, e il più importante fu la istituzione di un ospitaletto fuori porta Cussignacco, che offre al municipio un mezzo sicuro di isolamento per gli ammalati di malattie contagiose facilmente diffusibili. — Il relatore, esclude che alla diffusione di questa epidemia abbia contribuito l'insufficenza della vaccinazione negli anni antecedenti.

Nel 1880, cessato il servizio dell'impresa dell'escavo delle fosse e trasporto feretri nel nostro cimitero venne assunto per quest'uffizio uno speciale stipendiato dal Municipio con buoni risultati.

— A tutti i maestri e maestre venne diramata una istruzione a stampa, compilata dal dott. Baldissera per riconoscere i primi sintomi delle malattie contagiose nei bambini, ed evitarne quindi lo sviluppo.

— Il relatore fa voti perchè l'idea già accolta dal Consiglio comunale, di somministrare cioè gratuitamente i medicinali ai poveri, venga messa ad effetto; ed inoltre venga eletto un incaricato speciale alla sorveglianza dei mercati e dei pubblici esercizii, onde garantire i cittadini dalla vendita di commestibili o di bevande alterate o falsificate, giacchè il commesso sanitario ed il medico municipale, cui ora spetta questa vigilanza, per le loro mansioni non possono disimpegnare come si dovrebbe a tale ufficio.

— Nel 1880 si verificarono tre casi di carbonchio bovino e sette di moccio. I primi occorsero fuori di porta Cussignacco, e pare ormai certo che la causa debbasi attribuire al rigagnolo che scorre a destra della via di Cussignacco, e che raccoglie le acque di rifiuto del pubblico macello. Il relatore nota che l'allevamento dei bovini nel comune va facendo notevoli progressi, che il macello corrisponde sufficientemente al suo scopo, e che nel 1880 furono abbattuti 13172 capi di bestiame.

Il relatore accenna ad alcune delle decisioni prese dal congresso internazionale di igiene tenuto nel 1880 a Torino, al quale egli assistette, e ne suggerisce parecchie che potrebbero avere un'applicazione pratica nella nostra città. E' però a lamentare che l'on. relatore abbia voluto a questo punto bruciare un granellino di incenso dinanzi al sistema certo non cristiano delle are crematorie, i cui vantaggi, dal lato dell'igiene e dell'economia furono, non ha guari, da un illustre scienziato dimostrati nulli.

Il rendiconto enumera in seguito i lavori pubblici eseguiti nel nostro comune. Essi tra ordinarii e straordinarii ammontano al numero di 31 per la somma complessiva di L. 263,282.60. Notiamo fra i lavori principali la rettifica del perimetro occidentale della città, lo stabilimento balneario, il primo tronco della nuova strada per S. Daniele, la costruzione del lazzaretto, i radicali ristauri al coperto e sottotetto della cattedrale, i radicali restauri alla loggia di S. Giovanni ed alla cupola dell'annesso tempietto. Tra le opere ordinarie va ricordata la ricostruzione con nuovo sistema degli acciottolati in alcune tra le principali vie della città. — Dal prospetto apparisce che nell'anno 1880 per lavori stradali nell'interno della città vennero spese L. 33,222.24.

— Nell'anno 1880 alla manutenzione dei giardini e dei viali si provvide in via economica, e il sistema diede buoni risultati, sia dal lato economico come da quello della migliore conservazione dei giardini stessi.

— Dodici incendii ebbero luogo nel comune, dei quali sei di qualche entità. Circa il servizio dei civici pompieri si introdusse la lodevole disposizione che nel pomeriggio dei giorni festivi abbia a restare di guardia al deposito una squadra di 5 uomini, e che di notte ce ne restino tre anzichè due soli, come per lo innanzi. La Giunta vedendo il bisogno di una buona pompa di campagna per poter recare pronto ed efficace aiuto negli incendii del comune esterno, ne fece l'acquisto con civanzi disponibili.

— Il contingente dato dai lavori edilizi privati nel 1880 fu inferiore a quello degli anni precedenti; i progetti esaminati furono solo 37.

— Gli atti presentati all'ufficio del giudice conciliatore furono 3171.

— L'assunzione dell'Istituto Uccellis per parte del Municipio, innovazioni introdotte cagionarono gravi spese. Le alunne nell'anno scolastico 1879-80 furono 53, e nell'anno 1880-81 61.

Le scuole del Patronato. Nel rendiconto che abbiamo riassunto troviamo alcune osservazioni sulle scuole del Patronato. Oggi ci manca lo spazio per poter parlare in proposito. Ci riserviamo a farlo nel prossimo numero.

La vettura Bolée. Oggi la vettura Bolée fece la sua prima gita di prova partendo dalla casa Leskowic fuori porta Aquileia alle ore 10 ant. e giungendo a Cividale alle 11.25.

Il ritardo fu causato da parecchie fermative che dovette per numerosi veicoli e cavalli incontrati per via.

Presero parte alla gita alcuni ingegneri, fra cui l'ingegnere municipale. La bella riuscita dell'esperimento fa sperare che venga presto attivato un servizio regolare colla suddetta carrozza fra Udine e Cividale e altri capoluoghi.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 3 e 4 novembre.

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N. 75
Abili ed arruolati in 2ª categoria	» 11
Abili ed arruolati in 3ª categoria	» 45
Riformati	» 123
Rimandati alla ventura leva	» 48
Dilazionati	» 1
In osservazione all'Ospitale	» 1
Esclusi per l'art. 3 della Legge	» —
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	» —
Renitenti	» 9
Cancellati	» 2
Totale degli inscritti	N. 329

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle ore 1 alle 3 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia originale	Pinochi
3. Gavotta « di Luigi XIII »	N. N.
4. Terzetto finale « Ernani »	Verdi
5. Polka per ottavino « Le Sansonet »	Daniele
6. Fantasia per Quartino « Beatrice di Tenda »	Bellini
7. Ballo delle ore « La Gioconda »	Ponchielli

Bollettino della Questura

del giorno 4 novembre

Ferimento. In Dignano il contadino B. C. nel 30 ottobre u. s. feriva in rissa D. F. Il feritore venne arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Furti In Pordenone la notte del 29 al 30 ottobre u. s. furono rubate tre oche a danno di S. M.; e la notte del 30 al 31 ottobre furono rubate in Cordovado 7 anitre a danno di A. F.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Parigi reca:

Si parla con insistenza del conte Corti come del più probabile successore del generale Cialdini.

Si dice che il nuovo ministero sarà annunciato ufficialmente l'indomani della votazione sulle interpellanze tunisiache, cioè i 10 corr.

Naquet presenterà dopo domani alla presidenza delle Camere il suo progetto di legge relativo al divorzio.

Secondo il *Soir* la Camera sarebbe prorogata subito dopo votati i bilanci.

— Si telegrafa da Vienna.

Nei circoli diplomatici si parla con asseveranza di passi fatti dal governo austriaco per avvicinare il Vaticano al Quirinale.

— Si telegrafa da Pietroburgo:

Il direttore del dipartimento delle confessioni straniere, consigliere di stato Mossoloff, non ritorna più a Roma. Le trattative colla Curia saranno continuate da Buntenjeff.

TELEGRAMMI

Parigi 3 — *(Camera)* — Elezione dell'ufficio definitivo: Brisson eletto presidente con voti 347 sopra 442, Laroche Foucauld ebbe voti 33, Philippoteaux e Dèves furono eletti vice-presidenti. Pei rimanenti ballottaggio.

Parigi 4 — Ieri il treno di Versailles urtò contro il muro della stazione; molti feriti. — Dicesi che Challemel ha accettato il ministero degli esteri.

Parigi 4 — *(Camera)* — Brisson prendendo la presidenza ringrazia la Camera; cercherà di seguire l'esempio dei predecessori. Annunzia che ricevette tre interpellanze sulla Tunisia.

Ferry dice che vuole indicare la situazione del gabinetto in presenza delle interpellanze. Il gabinetto pensò sempre che i suoi poteri fossero terminati colla Camera di cui era l'emanazione. La decisione di ritirarsi fu aggiornata unicamente per rispondere alle accuse. Il gabinetto darà spiegazioni. Più presto aprirassi la discussione e meglio sarà per il paese e per la Repubblica.

Naquet domanda di fissare le interpellanze a lunedì La Camera respinge a lunedì; vengono fissate a domani.

Madrid 4 — La Commissione del bilancio approvò il progetto di conversione, nonchè l'autorizzazione domandata da Camacho di negoziare ai portatori dei debiti.

Vienna 4 — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica la legge militare provvisoria per la Bosnia e l'Erzegovina sanzionata dallo imperatore il 24 ottobre.

Dublino 4 — Lavy procuratore generale è nominato lord cancelliere per l'Irlanda.

Ragusa 4 — I Dulcignotti presentarono ai consoli di Scutari una protesta invocando la protezione delle grandi potenze contro i maltrattamenti dei Montenegrini.

Atene — Un decreto scioglie la Camera e stabilisce le elezioni pel 13 del gennaio 1882; la convocazione avrà luogo all'11 febbraio dell'anno prossimo.

Tunisi 4 — La colonia francese firma un indirizzo al governo affinchè non ritiri le truppe dalla Tunisia come si è sparsa la voce.

Parigi 4 — Constans ordinò le repressioni di qualsiasi dimostrazione per l'anniversario dell'esecuzione del decreto contro le corporazioni.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 novembre 1881

VENEZIA 48 — 47 — 46 — 71 — 79

Notizie di Borsa

Venezia 4 novembre

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 89,43 a L. 89.58
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 91.60 a L. 91,75
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,42 a L. 20.44
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217,75
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 4 novembre

Rendita Italiana 5 0|0. . 91.75
Napoleoni d'oro 21.48

Parigi 4 novembre

Rendita francese 3 0|0. 84,45
" " 5 0|0. 117.52
" italiana 5 0|0. 89,05
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,25.|—
" sull'Italia . 2,1|4
Consolidati Inglesi . . . 99,7|8
Turca. 14.85

Vienna 4 novembre

Mobiliare 368,30
Lombarde 151.50
Banca Nazionale . . . 823.—
Napoleoni d'oro . . . 9.39.|—
Cambio su Parigi . . . 46.90
" su Londra . . . 118.50
Rend.a austriaca in argento 77.75

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.41	760.59	762.40
Umidità relativa	55	49	58
Stato del Cielo	sereno	coperto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	E	E	calma
Vento velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado. .	5.8	8.6	4 7

Temperatura massima 10.5 | Temperatura minima
minima 0.9 | all'aperto. 1.8

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato.